



DOMENICA 13 SETTEMBRE - XXIV ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie,

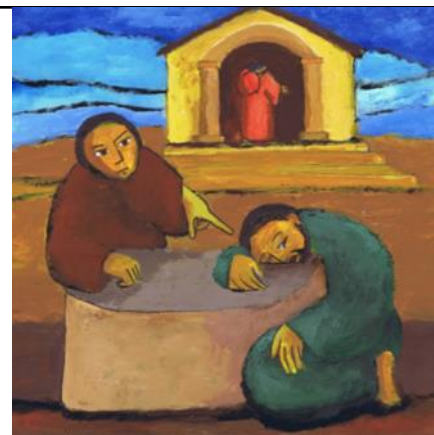
i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari.

Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».

Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»



Non per noi stessi Dopo il vangelo della «correzione» fraterna, che ci ha ricordato la necessità di legarci agli altri rimanendo però assolutamente sciolti dagli esiti, Pietro si avvicina a Gesù per porre la domanda che sta certamente nel cuore di ogni discepolo: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). Sappiamo bene quanto sia difficile rimanere in un atteggiamento di apertura nei confronti del nemico, soprattutto quando la sua porta resta inesorabilmente chiusa di fronte a noi; quanto sia difficile continuare a percorrere la strada della riconciliazione quando tutto sembra ormai perduto. Eppure, il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio a riguardo: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (18,22). Nella parabola del servo malvagio appare piuttosto evidente come la questione del perdono non sia affatto un problema di quantità ma di qualità e, soprattutto, di motivazioni. «Diecimila talenti» (18,24) – il debito del primo personaggio – sono una cifra enorme, qualcosa come oltre trecento tonnellate d'oro. Invece, i «cento denari» (18,28) del secondo debitore sono in proporzione una piccola somma, pari a mezzo chilogrammo d'argento. La parabola definisce con queste quantità una situazione volutamente paradossale: una persona appena affrancata dal saldo di un grosso debito si infuria con un suo piccolo debitore, anziché esercitare verso di lui la stessa pazienza di cui è appena stato oggetto. Se questa mancanza di pietà può sembrare frutto di un'assurda cattiveria, il testo evangelico suggerisce di considerarla figlia di un delirante ottimismo. Le parole con cui il servo spietato cerca e ottiene pietà tradiscono una grande presunzione nelle proprie capacità: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa» (18,26). L'illusione di poter rimediare ai fallimenti della vita rimboccandoci le maniche sta alla radice della nostra difficoltà ad accogliere il perdono non come una cosa da fare (tante volte), ma come un modo di essere (sempre). Il motivo per cui facciamo fatica a perdonare, forse, non è solo perché il nostro cuore è duro, ma anche il contrario: siamo così convinti di essere buoni e di farcela con le nostre forze, da vivere senza la memoria di quanto sia la gratuità a custodire ogni relazione autentica. Ritenendoci sempre in credito e mai in debito, ci sentiamo autorizzati a sopportare gli altri e i loro sgarbi solo per un tempo limitato. Il vangelo annuncia che la realtà è molto diversa: siamo tutti radicalmente poveri e debitori. Nessuno è in grado di (ri)pagare il bene ricevuto e il male compiuto. Ciascuno di noi è debitore di una somma enorme impossibile da rifondere. Per questo Cristo non ha potuto semplicemente aiutarci, ma ha dovuto salvarci, offrendo liberamente la sua vita sulla croce: «Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9). Solo se iniziamo a concepirci così, amati da Dio come figli in modo gratuito e incondizionato, possiamo vivere consapevoli che il perdono non può essere un gesto occasionale ma deve diventare il respiro con cui riceviamo e doniamo vita. Solo se custodiamo una sincera gratitudine per le cose di cui possiamo disporre, possiamo ricominciare a stare in una relazione fraterna con il nostro prossimo. Pronti ad arrivare fino al perdono ogni volta che serve, quando ci accorgiamo che nella realtà manca quella pazienza che proprio noi possiamo esercitare. Il vangelo non ci invita ad assumere posture strane o innaturali, ma ci lancia un appello a essere uomini e donne in grado di comprometersi con la realtà non a partire dai diritti maturati, ma dalla novità del vangelo e dalla prospettiva del Regno. La rivelazione della paternità di Dio ci «costringe», in ogni circostanza, a verificare se siamo disposti ad assumere seriamente il vincolo della fraternità, dove «nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore» (14,7-8).

O Signore, nostro Dio, che hai dovuto salvarci con un atto estremo di libertà e di amore, purifica la nostra memoria dai crediti accumulati e donaci di ricordare quanto abbiamo avuto bisogno di essere perdonati e scelti ancora, perché stiamo nella vita a partire da noi stessi eppure non per noi stessi, ma per i fratelli con cui scegliere il vincolo della gratuità

ITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 13 SETTEMBRE- XXIV

Messe ore 8.00

(+ Mapelli Edoardo e Santina + Martino e Maria
+ Luigi e Mina + Radaelli Romano + Pedrucci Donatella)

ore 10.30 (per la comunità)

LUNEDI 14 SETTEMBRE - Esaltazione della Croce

- Eucarestia ore 8.00 (+ Ferrari Albertina)

ORATORIO: Incontro Acli circa il referendum ore 20.45

MARTEDI 15 SETT. - B.V.Maria Addolorata

- Eucarestia ore 8.00 (+ legati Pii + Pirola Enrico)

ORATORIO: incontro catechisti ore 20.45

MERCOLEDI 16 SETT. - Ss. Cornelio e Cipriano

- Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Maria, Antonio ed Elena)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: Consiglio pastorale ore 20.45

GIOVEDI 17 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Cavenaghi Enrico ed Ester)

VENERDI 18 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ fam. Roncalli)

SABATO 19 SETTEMBRE

Eucarestia ore 8.00 (+ Gaspani Maurizio)

- Celebrazione di battesimo ore 16.00

Pregiera del Rosario ore 17.30

- Eucarestia prefestiva ore 18.00

(+ Piconi Vanni + Osio Bernardo, Pagnoncelli Santina
+ Vavassori Lucia, Magni Antonio + Bottinelli Irene e Arsuffi Carlo
+ Tasca Alessandro, Lorenzo e Angela)

DOMENICA 20 SETTEMBRE- XXIV MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA

Messe ore 8.00

(+ Gaspani Andrea + Sibella Maria Teresa
Pagnoncelli Giovanna e Filippo + int. off.)

- ♦ **ore 10.30** (per la comunità)
celebrazione di battesimi

- ♦ Offerte della settimana € 308,00
 - ♦ Offerte dalle buste € 1050,00
 - ♦ N.N. pro parrocchia € 500,00
- GRAZIE !!!**

TEMPI DI APERTURA DELL'ORATORIO E BAR

TUTTI I POMERIGGI
ore 15.00 - 18.00



4 chiacchiere dopo cena!
Dai 18 ai 99 anni



Lunedì 14 settembre 2020
h 20.30

In vista del referendum sul taglio dei parlamentari
del 20 e 21 settembre...

Proviamo a capire qualcosa in più con:

Emilio Zubiani, delegato alla politica per le Acli di Bergamo
Roberto Cesa, presidente Circolo Acli di Dalmine

La serata si svolgerà presso l'Oratorio di San Gervasio, a Capriate
San Gervasio, in via Bergamo 28 alle 20.30.

Per info 3342405347 o scrivendo a circoloacli cs@gmail.com.



Circolo Acli di San Gervasio



DOMENICA 30 AGOSTO
Battesimo di Cristiano e Vittorio Paris
figli di Andrea ed Elena

TEMPO DI SCELTE SUL PROSSIMO CAMMINO DI COMUNITÀ'....

E' tempo di partenze (un pensiero pieno di affetto e augurio al mondo della scuola ...) e anche noi nei vari consigli si intreccia il dialogo per dare forma al cammino di comunità.

Mercoledì sera ci ritroviamo in Consiglio Pastorale per tracciare una prima ..

....rotta provvisoria.
Ci mettiamo in ascolto anche della lettera del Vescovo che troviamo sul sito della parrocchia e per chi vuole anche in qualche copia stampata sul tavolo del corridoio di Santa Filomena

